

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**GLI ATTENTATI ALLA VITA COMUNITARIA**

(Francesco Bungaro)

*Ritiro del Gruppo del 25 gennaio 2015*



## GLI ATTENTATI ALLA VITA COMUNITARIA

### Premessa

E' un argomento molto vasto e non basterebbero alcuni giorni per poterne parlare in modo esteso, quindi mi limiterò ad alcuni flash, precisando che quello che vi dirò non fa riferimento a questo gruppo ma queste difficoltà erano già presenti nelle prime comunità cristiane come sottolinea S.Paolo nella lettera ai Galati (5, 13-24) che sarà il nostro riferimento su questo insegnamento. La finalità di quest'incontro non è quella di puntare il dito su nessuno di voi ma è quella di far riflettere tutti, poiché queste mine vaganti possono esplodere in qualsiasi gruppo e comunità ed in qualunque momento ed è quindi utile non sottovalutarle anche perché il diavolo è sempre presente come un leone ruggente come ci ricorda S. Pietro.

*"Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare."* (1Pietro 5, 8)

### La vita comunitaria

Quando noi parliamo di vita comunitaria a me viene sempre in mente un libro che è stato un po' una guida che si chiama "La Comunità" di Jean Vanier. E' molto bello, non è un libro di teologia ma un libro di vita vissuta, un libro di esperienze vissute non con persone "semplici" ma con persone portatori di Handicap fisici e mentali e quando si vive una realtà comunitaria come questa, una realtà molto forte, si capiscono e si comprende veramente a che

cosa il Signore ci chiama.

Dice Jean Vanier: *“In comunità si entra per essere felici e si rimane per far felici gli altri.”*

Questa è una verità. In comunità si entra con tutto il carico personale di esperienze della vita e per molti rappresenta la speranza di cambiare la propria vita troppo piatta o troppo intrisa dal peccato ma poi ci si accorge che si è chiamati a partecipare alla vita comunitaria attraverso l'esercizio dei carismi e dei doni concessi dallo Spirito Santo per il bene comune.

Dice Jean Vanier che: *“bisogna uscire dal proprio guscio, diventare vulnerabile per poter amare e capire gli altri...”*

Diventare “vulnerabili” è una cosa che va contro la nostra natura, quindi ci dice di metterci a nudo di fronte agli altri. All'inizio la comunità appare come un luogo meraviglioso di accoglienza e di condivisione ma che è anche *“un luogo terribile”* (dice sempre Jean Vanier) perché è il posto della rivelazione dei nostri limiti e dei nostri egoismi, perché scopriamo le nostre povertà, le nostre difficoltà di relazione, le gelosie, le nostre frustrazioni.

Quando si entra, ci si porta appresso l'esperienza della cultura consumistica ed egoistica della nostra società e si rischia di considerare il gruppo o la comunità (che adesso in poi chiamerò indifferentemente) come un “centro di servizi” che deve soddisfare i propri bisogni di spiritualità, relazionali, culturali, e persino quelli economici e finanziari.

Si usa, si consuma e se non mi trovo bene proseguo la mia strada magari andando alla ricerca di nuovi gruppi che passato il primo entusiasmo potrebbero replicare l'insoddisfazione se le

aspettative sono quelle di un gruppo che debba solo soddisfare i miei desideri realizzando quella bulimia spirituale che assomiglia alle abbuffate di chi è affetto da questa patologia.

Se si giunge con quest'idea, di fronte alle prime disillusioni, la prima tentazione è quella di abbandonare la vita comunitaria, rientrando in un rapporto individualista con Dio.

I momenti di difficoltà all'interno della comunità sono da considerare un tempo di grazia perché mandano in mille pezzi le idee errate che i membri del gruppo/comunità si sono fatti, questo perché ognuno deve riflettere sul fatto che la comunità è un dono.

*“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto.” (Gv 15,16a)*

Quando una comunità è formata da persone incostanti, il rischio è che proiettino la propria debolezza o frustrazione sulla vita comunitaria e l'esigenza della vita fraterna rischia di fallire.

Un esempio tra i tanti è quello di una persona che nel proprio ambiente di lavoro deve sempre sottostare agli ordini degli altri deve sempre dire sì e lo fa malvolentieri, se non intende bene cosa significa vita comunitaria, cerca nella comunità il luogo della rivincita personale. Allora li comincia il pensiero di fare una piccola scalata, di avere un ruolo che magari non ha nel proprio lavoro o magari nella propria famiglia.

La comunità dovrebbe essere vista come il luogo di crescita spirituale e lo strumento della conversione permanente dove ognuno impara a camminare seguendo le orme di Gesù: *“luogo del perdono e della festa”* come dice ancora Jean Vanier, un luogo di convertiti in cammino verso quella perfezione che per quanto ci

sforziamo, non troveremo mai nella nostra vita terrena.

Dice Enzo Bianchi: *"E' la vita comune che fa apparire i limiti e le debolezze di ciascuno.. chi vive riparato, chi si isola, chi cerca di nascondersi per paura di essere visto nella sua debolezza, nasconde inevitabilmente anche i propri doni.. Si tratta invece, di discernere la propria verità...e di fare in modo che gli altri la leggano e la interpretino alla luce delle relazioni fraterne."*

Ecco qualcun altro che ci aiuta a capire quello che non siamo in grado di capire, non riesco a vedere il mio viso se non ho davanti uno specchio, non so come sono devo avere davanti qualcuno che mi faccia da specchio. Naturalmente c'è la nostra dimensione della fragilità e del peccato, anche se cancellata dalla misericordia del Padre, di cui ci ha parlato Papa Francesco (sempre pronto a perdonare, mentre siamo noi non sempre pronti a essere perdonati), non è completamente eliminata dalla natura umana e questo ci chiama continuamente ad un combattimento spirituale.

Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: *"Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male è causa di gravi errori ..."* (CCC nn. 405, 407 e 408). E' da questo che dobbiamo partire, che siamo fragili, deboli e peccatori, questa è la realtà che ci diciamo sempre ma che poi dobbiamo anche interiorizzare.

Adamo ed Eva prima del peccato originale, non vivevano né le malattie né la paura, né l'angoscia, né avevano quel carico di esperienze dolorose dell'infanzia e della vita successiva che segnano le persone, né avevano rancore e necessità di perdono se non dopo aver commesso il peccato originale.

San Nicola Cabasilas, e con questo vi citerò alcune frasi ricche di

saggezza dei Padri del deserto (monaci, eremiti che nel IV secolo, abbandonarono le città per vivere in solitudine nei deserti d'Egitto, di Palestina, di Siria.) scrive a questo proposito: *"Il giorno in cui Adamo, consegnandosi allo spirito maligno, si è allontanato dal suo Maestro, la sua anima ha perduto la salute ed il benessere..."*

S.Paolo nella lettera ai Romani, quindi a noi, ci dice: *"..lo non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. ...lo so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio..."*(Rm 7,14-25)

Tuttavia dice il CCC (n. 1213): *"Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione.."* e al n. 1215 ci dice: *Questo sacramento è anche chiamato il « lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo » (Tt 3,5)..»*

La contrapposizione che San Paolo stabilisce tra la vita «secondo lo Spirito» e la vita «secondo la carne», genera un'ulteriore contrapposizione: quella della «vita» e della «morte». *«I desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello spirito portano alla vita e alla pace»*; di qui l'ammonimento: *«Se vivete secondo la carne, voi morirete; se, invece, con l'aiuto dello Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete»* (Dominum et vivificantem, 55).

Gli attentati alla vita comunitaria

Entrando nel vivo ora del nostro argomento S.Paolo fa scuola:

Galati 5, 13-24 *“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. ...Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*...Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.”*

Quindi anche le prime Comunità vivevano le difficoltà di adesso, se lasciavano agire le opere della carne: fornicazione, impurità, libertinaggio.

Il disordine sessuale appanna gli occhi ed il cuore di chi lo vive, perché non è più trasparente all'amore di Dio e rischia di vedere i fratelli attraverso la lente deformata della sua dipendenza dal sesso.

In Italia oltre 3 milioni e 400mila persone vivono il sesso in modo patologico, proprio come se fosse una droga.

La sessualità vissuta nel matrimonio, se non vissuta in modo esclusivo ed egoistico, è invece trasparenza di Dio e realizza per analogia l'unione tra Cristo e la Chiesa, al contrario quando la sessualità diventa lussuria (vecchio ma sempre efficace termine) fa

vivere le altre persone come oggetti, poiché il rapporto con i fratelli non è vissuto come quello con creature fatte a immagine di Dio, nella loro dimensione spirituale ma solo per la loro apparenza esteriore.

Dice S. Giovanni Crisostomo: *".. Quando la passione impura s'impadronisce dell'anima.. è facilmente soggiogata dal peccato.. essa non ha più che un solo oggetto davanti agli occhi, nello spirito, nel pensiero"* e genera dice S.Giovanni Climaco, ogni sorta di atteggiamenti viziosi ed in particolare l'assenza di timore di Dio e l'orrore della preghiera.

Quando due fidanzati adottano una vita "more uxorio" (secondo il costume (mōre) matrimoniale (uxōrio)), come si diceva una volta o quando una coppia per non avere un figlio usa strumenti contraccettivi come la spirale o invece per averli ricorre alla fecondazione artificiale con tutto quello che segue, rischiamo di diventare impermeabili alla grazia di Dio.

Nella sua lettera ai Galati S. Paolo prosegue nell'elenco delle opere della carne e parla d'idolatria.

Idolatrie : quante volte il Signore ci ha ammoniti durante la preghiera comunitaria, di abbandonare gli idoli, ognuno può focalizzare i propri: il denaro, il lavoro, il potere (anche all' interno della propria famiglia o del proprio gruppo) tutte le occasioni di dipendenza: dal fumo di sigaretta all'alcool alla dipendenza da internet o da telefonino o all'uso prolungato del televisore o alla dipendenza da gioco.

Dice Giovanni Paolo II: *"La televisione può ancora avere effetti negativi sulla famiglia anche quando i programmi televisivi non*

*sono di per sé moralmente criticabili: essa può invogliare i membri della famiglia ad isolarsi nei loro mondi privati, tagliandoli fuori dagli autentici rapporti interpersonali.. Tale dipendenza dalla televisione può privare i membri della famiglia dell'opportunità di interagire l'uno con l'altro attraverso la conversazione, le attività e la preghiera comuni."*

*Un'altra dipendenza classica è quella dai giochi d'azzardo.*

*Dice il CCC-2413: "I giochi d'azzardo (gioco delle carte, ecc.) o le scommesse ...Diventano moralmente inaccettabili allorché privano la persona di ciò che le è necessario per far fronte ai bisogni propri e altrui. La passione del gioco rischia di diventare una grave schiavitù."*

Stregonerie : andare dai maghi per conoscere il futuro ma anche avere l'abitudine di consultare l'oroscopo. Ricordatevi che non esiste la magia bianca e la magia nera, tutto appartiene alla magia non esiste quella brutta e quella buona. O anche sottoporsi a sedute di reiki o di yoga (in cui quel ripetere non è altro che un'invocazione) può inquinare a tal punto la nostra vita spirituale da aver bisogno di lunghi esorcismi per uscirne.

L' Ufficio Nazionale per la Pastorale Sanitaria della Conferenza Episcopale Italiana dice in modo chiaro a proposito delle cosiddette medicine non convenzionali: "*Si tratta di un gruppo assai eterogeneo di pratiche terapeutiche, più o meno diffuse, più o meno conosciute (io leggo quanto è scritto ma poi vanno fatte delle distinzioni ben nette): erboristeria, agopuntura, omeopatia, riflessoterapia, iridologia, pranoterapia, reiki, shiatsu, ecc.. Senza entrare nel merito di una loro possibile efficacia, bisogna rilevare*

*innanzitutto la possibilità di un eventuale danno per il paziente che vi si sottoponga, abbandonando al contempo una terapia più "tradizionale" ma di provata efficacia.*

*Il secondo e più delicato problema, anche di ordine pastorale per la Chiesa, riguarda il possibile coinvolgimento, da parte di alcune di esse, con filosofie orientali difficilmente compatibili con la fede cattolica e qualche volta persino accompagnate da pratiche occultistiche. Pertanto mentre da un lato si dovrebbe tenere un atteggiamento rigorosamente prudenziale circa la loro possibile pratica in istituzioni sanitarie cattoliche, dall'altro la Chiesa deve sentirsi fortemente interpellata ad approfondire il problema, acquisendo la necessaria competenza per un sicuro discernimento, nel rispetto della metodologia scientifica che riconosce nella medicina una scienza sperimentale".*

Don Giuseppe Capra: *"...Sono sempre di più coloro che si contaminano con nuove esperienze religiose, spirituali, talora magiche e spiritiche, molti dei quali sono accalappiati dalla promessa di guarigione spirituale e corporale..."*

Ueli Wenger, un ex praticante di medicina alternativa: *"Molte persone non s'immaginano neanche quant'è grande la potenza di Dio - ma nemmeno quant'è reale Satana. Il mondo invisibile è qui, presente. E quello che in esso avviene non è un gioco, si tratta di vita o di morte"*

### Inimicizie e discordie:

Le pulsioni egoistiche (la filautilia) che spesso ci dominano interferiscono fortemente nelle relazioni interpersonali e disgregano ogni possibilità di comunicazione e comunione e per

certi versi sembrano albergare maggiormente nei gruppi e nelle comunità cristiane per una smania di primeggiare nella fede, con una sorta di concorrenza con gli altri fratelli e questa competizione si basa spesso sulla vanagloria a cui ha accennato S.Paolo.

I Padri la chiamano cenodossia o vanità ed è una patologia che s'insinua sottilmente e diventa come dice San Giovanni Cassiano : *"il desiderio di una fama vana per i beni spirituali"*, che va a sostituire quella che valeva per i beni mondani come l'essere fieri per i beni posseduti o per la propria bellezza o le proprie capacità professionali, ma in realtà è solo trasformata e rivestita di una veste preziosa.

Infatti non guardando più ai beni materiali (o facendolo solo in parte) ma a quelli spirituali ci si può gloriare della propria fede, del cammino fatto, delle catechesi fatte ai fratelli, della bravura nell'animazione del canto e della preghiera comunitaria e via dicendo. E Gesù ci dice:

*"Come potete credere voi, che vi glorificate gli uni gli altri e non cercate la gloria che viene dal solo Dio?" (Gv 5,44).*

Infatti chi è soggetto alla vanagloria pone la sua fede non nel Signore ma negli uomini da cui si aspetta attenzione, stima, ammirazione e i suoi dei divengono gli uomini che fanno il suo elogio. Dice il Salmo : *"Dio ha disperso le ossa di coloro che piacciono agli uomini" (Sal 52 (53),6).*

Per S. Giovanni Climaco questa è una passione che attribuisce a chi ne è affetto, delle qualità e virtù che non possiedono e non gli permette di vedere i difetti e le passioni che gli appartengono.

Un uomo affetto da questo problema viene rappresentato nei

Vangelo dal fariseo: *"Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore."* (Luca 18,11-13).

Un uomo così ( il fariseo) è portato a giudicare i suoi fratelli, criticandone il modo di pensare o agire, rifiutando ogni critica o correzione fraterna ed ha bisogno di stabilire gerarchie concludendo appunto che è il migliore o quasi.

Diceva Daniele Mezzetti, il figlio di Tarcisio ed io aggiungerei che quello che lui descrive è l'uomo vecchio che abita in noi: *"Noi ci mascheriamo continuamente ..portiamo nella testa un computerino che continuamente calcola il nostro punteggio d' opinione, la nostra audience...siamo convinti di avere sempre un' idea di cosa gli altri pensano di noi, di quanto siamo stimati o al contrario disprezzati.."*

Ricordiamo che proprio l'orgoglio legato alla vanagloria, è definito da tutti i Padri come una passione di estrema gravità, fonte iniziale di tutti i mali, a causa del quale Satana e i suoi angeli poi decaduti, sono divenuti demoni e lo stesso uomo ha perduto il suo rapporto originale con Dio.

San Giovanni Cassano: *"Il diluvio dei mali che inonda tutta la terra non ha altra fonte se non l'orgoglio."*

E il diavolo (colui che divide), è sempre pronto a far leva sui nostri peccati e a trasformarci in strumenti di questa divisione,

attraverso la mormorazione, la gelosia e l'invidia.

Doroteo di Gaza, dice: *"Eseguiamo le opere del diavolo senza alcuna preoccupazione. Ha forse altro scopo il demonio se non quello di nuocere e di turbare? Anche noi con il nostro agire, diventiamo complici del diavolo, non soltanto a dannazione nostra ma a quella del nostro prossimo."*

Gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie

La gelosia - che potremmo chiamare meglio invidia, dice Jean Vanier nel suo libro "La comunità": *è uno di quei flagelli che distruggono la comunità. Essa proviene dal fatto che s'ignora il proprio dono e che non vi si crede abbastanza. Se si fosse convinti del proprio dono, non si sarebbe gelosi di quello degli altri, che appare sempre più bello."*

Ma in una comunità se il mio dono è dato agli altri e se quello degli altri è dato per il bene della comunità, è dato anche a me. Quindi anche quello degli altri appartiene a me, tutto mi appartiene in questo senso. Questo è un po' il cambiamento di passo che si deve fare.

Pensate alle storie di gelosia raccontate nell' Antico Testamento come a quella tra Caino e Abele (Caino è preoccupato che l' offerta di Abele a Dio possa essere più gradita a Dio della sua), Esaù e Giacobbe o quella tra Giuseppe ed i suoi fratelli.

Il giudizio è un parente stretto dell'invidia, dell'orgoglio e della vanagloria.

Utilizzeremo come riflessione su questo “attentato”, ben diverso dal discernimento e dalla correzione fraterna ancora alcune frasi dei Padri del Deserto.

Viviamo in un' epoca in cui la critica è quotidiana, la giustizia si basa sul giudizio, si viene sempre chiamati a dare un parere o un giudizio, inevitabilmente criticando le altre persone e gli stessi rapporti interpersonali richiedono giudizio ed attenzione ma se la società ci porta a questo non significa che ne dobbiamo giustificare ogni sua forma.

Diceva San Massimo il Confessore: *“Gli uomini hanno cessato di piangere per i propri peccati e si sono arrogati il giudizio che spetta al Figlio di Dio. Come se fossero senza peccato si criticano a vicenda e a causa di ciò sono condannati. Il cielo è stupefatto e la terra ne è irritata. Gli uomini però da insensibili, neppure se ne vergognano”*

Siamo molto bravi a dissimulare il giudizio sui fratelli: stiamo valutando la situazione, serve per un piccolo sfogo, per un aiuto a capire, per aiutare quella persona... Diamo sempre delle giustificazioni per esprimere questo giudizio, perché sappiamo che è una cosa che non va.

Giovanni Climaco dice: *“Ho sentito alcuni calunniare e li ho rimproverati. Quei malvagi mi hanno risposto per difendersi, di averlo fatto perché spinti dall'amore e dalla preoccupazione verso qualcuno.. chi dice di amare, preghi piuttosto in segreto e non critichi nessuno. In tal modo il suo amore sarà gradito al Signore.”*

Spesso adottiamo un'altra tecnica più sottile, sapendo che la maldicenza è contraria all'insegnamento evangelico, uniamo

l'elogio e la critica aggiungendo ai complimenti un "però" che è come una mannaia.

Dice il beato Marco l'Eremita: *"Colui che elogia il prossimo e contemporaneamente lo critica, soffre di vanità e d'invidia: con gli elogi si sforza di nascondere l'invidia e con la critica mette in mostra se stesso."*

Il beato Talassio dice: *"L'anima di colui che critica ha una lingua cattiva: provoca danno a se stessa, a colui che ascolta e, certe volte, anche a colui che è oggetto di critica"*

Dice il Signore: *"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello."* (Luca 6,41-42)

La lingua è uno degli organi più piccoli ma può essere mortale.

Facciamo attenzione alle frasi utilizzate in un momento d'ira, una volta uscite colpiscono la persona e non possiamo più tirarle indietro, hanno ormai colpito come una spada o un proiettile; attenzione anche alle battute, alcune volte senza piena consapevolezza di voler colpire il fratello.

L'azione della lingua può mettere in moto una slavina che rischia di travolgere l'intera comunità.

Vi leggo uno dei racconti dei Padri del deserto tratto da questo libretto intitolato "Perché giudichi tuo fratello?" di Elias

Voulgarakis, è un racconto sull'abba Ammone, sul giudizio:

«Una volta l'abba si fermò in un luogo per mangiare. Nei pressi abitava un monaco di cattiva fama. Nello stesso momento giunse anche la donna che intratteneva rapporti con quel monaco. Gli abitanti del luogo, venuti a conoscenza di queste visite, si riunirono per scacciare il monaco e chiesero ad abba Ammone di intervenire. Il monaco peccatore, saputo ciò che stava per accadere, nascose la donna sotto una grande botte. Ammone, giunto insieme alla folla, si accorse dell'azione del monaco e, per amore di Dio, nascose il fatto. Si sedette lui stesso sopra la botte e ordinò alla gente di cercare dappertutto la donna. Naturalmente non riuscirono a trovarla e il grande asceta li apostrofò: "Cosa avete fatto? Dio vi perdoni!" e li congedò. Rimasto solo con il monaco, prese la sua mano fra le sue e gli disse: "Guarda te stesso, fratello." E se ne andò.»

Vale la pena di notare come commenta l'episodio il beato Doroteo di Gaza: «avete visto cosa fece abba Ammone quando vennero da lui per indicare una donna nascosta nella cella di un monaco? Avete visto quanta pietà dimostrò e quanto amore provò quell'anima santa? Siccome aveva capito che la donna era nascosta sotto la botte, vi si sedette sopra e ordinò agli altri di cercare altrove. Poiché non riuscirono a trovare nulla disse loro: "Dio vi perdoni!" e, in tal modo, fece loro provare vergogna e insegnò a non biasimare mai un vicino. Contemporaneamente diede una lezione al monaco col dirgli: "Guarda te stesso, fratello" poiché egli provò vergogna e pietà. Furono la filantropia e l'amore del padre spirituale ad operare nell'anima di quel fratello.»

Vi ho letto questo passo, che è molto semplice, ma ci fa riflettere su come il peccatore non viene smascherato davanti agli altri, sembra strano, lui addirittura difende il peccatore ma difende la persona non difende il peccato perché poi rimprovera il peccato. E' come Gesù di fronte all'adultera che dice: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Quindi questo ci fa riflettere riguardo al giudizio. Ognuno di noi può essere inevitabilmente fonte di giudizio per gli altri, inevitabilmente può cadere nel peccato anche in un peccato grande come questo, soprattutto per un sacerdote. Ma questo ci aiuta a comprendere quale è il nostro atteggiamento.

### Le fazioni

Spesso le persone che si somigliano si aggregano ma alla lunga certe amicizie possono rischiare di trasformarsi in rapporti di dipendenza affettiva e se ci lasciamo guidare dalle nostre emozioni e non dallo Spirito, si può costituire un gruppo all'interno della comunità e questi stessi gruppi possono rimanere bloccati tra loro e bloccare l'intera comunità; possono iniziare guerre sotterranee che possono essere percepite persino da chi è entrato da poco.

Le persone si possono aggregare sulla simpatia reciproca ma si possono anche dividere sulla base delle antipatie: quella persona mi blocca, soffoca le mie iniziative, quando c'è lei non riesco ad esprimermi.

Ci sono poi persone "invasanti" dal punto di vista affettivo: è appiccicosa, non riesco a rispondere adeguatamente alle sue

richieste continue, non riesco a sopportarne il peso.

Fin quando si è soli (cioè non all'interno della comunità) pensiamo di essere bravi nel sostenere il peso e le difficoltà di ognuno, ma quando ci troviamo nella situazione concreta ci accorgiamo di quanto poco riusciamo a far fronte alle necessità dei fratelli.

Solo se accetto di essere limitato, povero, un cocktail di ombre e luci, di capacità di amare e di intolleranza, di egocentrismo e di altruismo, posso accettare i miei difetti e quelli degli altri e non creare barriere ma darmi da fare per crescere personalmente e nel far crescere tutti i membri della comunità sulla via dell'amore fraterno e del perdono reciproco.

Dice Daniele Mezzetti: *"Lo Spirito Santo ci chiede di non avere maschere, di non difenderci più.. possiamo smettere di nasconderci, imparare a parlare con il cuore, in modo semplice e diretto.. Guardate il vostro fratello.. accettatelo come il Signore sulla Croce lo accetta. Quando vi sentite pieni di questa accettazione, ditegli: come posso aiutarti?" Il primo passaggio della costruzione dell'amore si chiama mettere le persone al centro della relazione.....Possiamo ottenere da Dio la grazia di vedere sempre l'altro oltre il ruolo.. oltre il suo linguaggio corporeo che magari c'infastidisce ..Pensate bene a quante volte al giorno guardate una persona negli occhi veramente e vi renderete conto di quanto siamo pieni di difese e di strategie nei confronti di.. tutti. "Il Signore Gesù ha scelto invece la strada opposta; quella di essere debole, di perdere completamente la faccia, di essere disprezzato. Solo se accetto di essere come Lui, potrò parlare con una persona che è arrabbiata con me, o che è ferita e ferisce.."*

E ribadisce S.Paolo: *"Ora invece deponete anche voi tutte queste*

*cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo... Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo..." (Col 3,8-15).*

Le parole di S. Paolo mettono l'accento su due aspetti : il perdono e l'essere membra del Corpo di Cristo.

Sul perdono non mi soffermo perché credo che sia un tema che avete già sviluppato, accenno solo al fatto che il perdono risana in profondità e non solo la persona che ha perdonato. Qualcuno addirittura lo considera anche se in modo improprio, un sacramento di guarigione e molti psichiatri e psicoterapeuti anche laici concordano **sul valore terapeutico del perdono che non significa dimenticare il male che ha un valore oggettivo (anche se non sempre) ma un processo di guarigione della memoria che rende il ricordo dell'offesa sempre meno presente sino al punto di non provocare più dolore.**

Un corpo mistico, membra vive con funzioni diverse, un solo corpo in Gesù, membra uno degli altri.

Infatti ci ricorda sempre S.Paolo:" (1Corinzi 12,22-26): *"Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi".. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui."*

Pensando a questo è più facile comportarsi con il proprio fratello come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.

Quante volte ci accorgiamo che manca un fratello, anche se non anima o non partecipa all'animazione dei canti, non per quello che fa o per quello che è ma perché appartiene allo stesso corpo. Ogni comunità è un corpo e noi tutti ci apparteniamo a vicenda perché chiamati da Dio a costruire il gruppo in cui Lui ci ha collocato.

Questo atteggiamento ci permette di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.

### L'abitudine

L'abitudine è un aspetto positivo della nostra vita, pensiamo all'abitudine a pregare, a frequentare la Messa quotidiana ma anche ad incontrare gli amici.

L'abitudine ci aiuta a dare ordine alla nostra vita ma quando si cristallizza impedisce l'azione dello Spirito Santo che germoglia in quel momento e non ci permette di aderire al progetto del Signore. Capita qualche volta d'incontrare dopo molto tempo un amico. Entrambe ci accorgiamo di essere invecchiati ma iniziando a parlare ci accorgiamo che noi per grazia del Signore ci siamo sforzati di cambiare ( in meglio o peggio lo giudicherà il Signore) mentre l'amico con gli anni non ha cambiato nessuna delle sue abitudini : è rimasto come congelato.

Per fare un 'altro esempio, la mattina a Messa nella mia Parrocchia quando entro, potrei riconoscere a memoria le persone per la posizione che occupano nelle panche che è quasi sempre la stessa e se ci fate caso, occupando le panche dove possono essere da soli a meno che non siano insieme ai familiari.

Quest'ultimo aspetto si può spiegare poiché tutti gli animali vivono in una sorta di bolla virtuale che rappresenta la loro intimità e che rappresenta la "distanza di sicurezza", cioè quella che consente di difendersi da un attacco o d'iniziare una fuga. Negli uomini, questa distanza è di circa 60 cm., cioè la distanza del braccio teso e la distanza che le persone mantengono quando interagiscono in una conversazione "normale" è tra il metro e venti e il metro e mezzo e le variazioni di qualche decina di centimetri in più e in meno provocano sensazioni di disagio. Se provate ad avvicinarvi ancora, ad invadere cioè il suo spazio, questa probabilmente farà passi indietro ripristinando la distanza che desidera. Se questa persona, per qualche ragione non riesce a ripristinare il proprio spazio relazionale, sperimenterà particolari stati psicofisici come il fastidio.

Ma questa regola apparentemente rigida può essere infranta invadendo le "bolle" degli altri, naturalmente con il loro permesso o nell'occasione più opportuna.

Pensate come normalmente invadiamo le bolle degli altri, ad esempio per pregare sugli altri o per salutarci all'inizio o durante la preghiera comunitaria e pensate che anche da noi, se ci fate caso, se non si è impegnati in qualche attività si tende ad occupare spesso lo stesso posto. Provate a riflettere se quel giorno lo Spirito Santo potrebbe aver deciso di mettermi accanto ad un fratello

perché quel fratello o quella sorella rappresenta per me una persona che mi dà sicurezza o consolazione o al contrario perché io posso rappresentare anche solo con la presenza o con una parola motivo di speranza o di gioia.

E possiamo invadere anche le bolle spirituali, quelle che spesso non permettiamo neanche al Signore di violare, ma nel modo giusto, quello che Lui c' insegna, con la pedagogia più giusta: *"Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me."* (Apocalisse 3:20)

A quanto enumerato da S.Paolo, permettetemi di aggiungere qualche altra piccola "mina vagante":

### La tiepidezza

Essere tiepidi è diverso dall'essere prudenti. La prudenza è una delle quattro virtù cardinali. È detta « cocchiere delle virtù »: perché dirige le altre virtù indicando loro la regola e la misura.

Tutti ricordano il brano dell'Apocalisse: *"Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo, né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca."* (Ap 3,15-16)

Dice Benedetto XVI che è un uomo timido e forse anche prudente ma non certo tiepido: *"Purtroppo è sempre presente la tentazione della tiepidezza, del soffocare lo Spirito, del rifiuto di «trafficare i talenti» che ci sono donati per il bene nostro e altrui (cfr Mt 25,25s). Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divino, per il bene della Chiesa e per la*

*salvezza personale (cfr Lc 12,21b; 1 Tm 6,18). I maestri spirituali ricordano che nella vita di fede chi non avanza retrocede. Cari fratelli e sorelle, accogliamo l'invito sempre attuale a tendere alla «misura alta della vita cristiana» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. Novo millennio ineunte [6 gennaio 2001], n. 31).*

### **L'ascolto fraterno**

Quello che normalmente manca è il tempo di ascoltare, uno degli effetti straordinari dell'ascolto fraterno, che non giudica, che accoglie l'altro con amore, è che la soluzione spesso è trovata dalla stessa persona che è ascoltata. Quasi sempre non si dice, cosa bisogna fare, ma è l'ascolto che fa scaturire dentro le persone, la risposta o la soluzione.

Ascoltando, se non si hanno i doni di conoscenza che può avere ad esempio Tarcisio Mezzetti, si comprende meglio e si aiuta la persona: è quello che facciamo nei centri di ascolto.

**L'ascolto è quindi un momento di comunione e di restituzione di dignità alla persona. Dopo un primo colloquio di conoscenza si può costruire assieme alla persona un progetto che si pone come obiettivo ultimo l'indipendenza della persona stessa, a riscoprendo le risorse presenti dentro di sé.**

### **La correzione fraterna**

Matteo 18,15-18 : *“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il*

*tuο fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano."*

Riprendere a tu per tu, pensando unicamente alla sua correzione, significa innanzi tutto risparmiarne l'umiliazione attirare la sua attenzione e farlo riflettere sulle sue azioni.

Dice S. Agostino (430) Sermo 82,4-7: «Rimproveralo dunque da solo a solo. Se ti ascolterà farai ravvedere un tuo fratello», perché si sarebbe perduto, se tu non lo avessi fatto. «Se invece non vorrà ascoltarti», se cioè difenderà il proprio peccato come se fosse un'opera buona, «prendi con te due o tre persone, poiché sulla parola di due o tre testimoni si risolve ogni questione. (Mt 18,16). «Se non vorrà ascoltare nemmeno loro, riferiscilo alla Chiesa, se poi non ascolterà neppure la Chiesa, consideralo un pagano o un pubblicano» (Mt18,17). Non considerarlo più nel numero dei tuoi fratelli. Ma tuttavia neppure per questo si deve trascurare la sua salvezza.

*In effetti gli stessi .. gentili e i pagani noi non li annoveriamo tra i fratelli, e tuttavia cerchiamo sempre la loro salvezza"*

La correzione fraterna, come evangelicamente è suggerita ed applicata, non è una dimensione facoltativa della vita fraterna, ma costituisce un elemento fondamentale di crescita della stessa.

Una comunità nella quale la correzione fraterna, è "diplomaticamente" ignorata, per evitare che il fratello possa rattristarsi a causa della stessa, è una comunità che non ha a cuore

il vero bene dei fratelli ma solo l'apparenza.

Ecclesiaste 7,5:

*“Meglio ascoltare il rimprovero del saggio che ascoltare il canto degli stolti”.*

Galati 6,1-2:

*“Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo”.*

Diceva Papa Benedetto XVI nell'omelia della Quaresima del 2012, che ha per titolo una frase di S.Paolo: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb 10,24)

*“..qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna...E' importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello... E' un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più*

*rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr Lc 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi".*

*Al termine della catechesi sulla vita comunitaria, Francesco ha risposto a diverse domande:*

**D.** :Il tema trattato è interessantissimo perché per me, devo dirlo a tutti i fratelli, ho avuto fin dall'inizio un grande piacere di entrare in una comunità ma è stato anche un inferno perché tutte quelle difficoltà di cui hai parlato io le ho vissute tutte. Per me che all'inizio, dicevo agli altri, venite alla comunità perché è bello, poi mi sono fermata perché ho detto fra me se vivono questo inferno che vivo io forse è meglio di no. Però devo dire che lo Spirito Santo, perché far star male?, perché illumina tutte le ombre che abbiamo dentro di noi ed è più forte là dove c'è più ombra e dove c'è anche il disagio e il malessere. Perché quando le nostre ferite personali, narcisistiche, tutto quello che abbiamo dentro non è curato è chiaro che si riversa sugli altri tutto questo. Quindi io devo ringraziare il gruppo, lo Spirito Santo che mi ha dato questa possibilità di guardare e di non scappare, perché di solito nei gruppi quando si sta male qualcuno va via. Quindi, non dico che adesso sia tutto rose e fiori però ho capito che bisogna affrontare queste ombre interiori che abbiamo tutti noi e su cui bisogna lavorare con la preghiera, perché Dio ci cura attraverso la

preghiera, i sacramenti, la confessione e tutto questo ci fa entrare nel cammino della vita spirituale. Credo veramente che la comunità sia importantissima, Gesù ci dice: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro", quindi da soli non c'è la salvezza, la comunità è la nostra salvezza. Però lo stare nella comunità è un cammino difficile, veramente difficile e capisco che ci si può scoraggiare, che ci si può perdere perché in certi momenti è veramente duro.

Volevo fare una domanda su quello che hai detto questa mattina per quanto riguarda le medicine alternative. Ecco questo sinceramente mi ha lasciata perplessa, io mi curo da quarant'anni con l'omeopatia, sono stata salvata dalla sciatica con l'agopuntura. Quindi tutte queste cose che sono state dette mi mettono in grave agitazione, perché dico allora io sono una peccatrice se ho fatto tutto questo che è contrario. E mi chiedevo riguardo all'erboristeria, l'erboristeria è una tradizione della Chiesa, dei frati, dei monaci per cui mi sembra strano che adesso si dica che non va. Tutte le farmacie più importanti e i prodotti anche erboristici ... e quindi questo è anche un altro punto che mi lascia perplessa. Anche l'astrologia mi lascia perplessa, non nel senso dell'oroscopo. Mi chiedevo i Magi hanno visto la stella che portava a Gesù attraverso i loro calcoli astronomici e quindi c'è una tradizione e anche una scienza. Tutte queste cose bisogna fare chiarezza perché anche qui queste affermazioni categoriche portano dei tarli.

**R. :** Sulle medicine alternative è necessario fare un discorso ampio ed ora non c'è la possibilità ma faremo un incontro specifico, però

ora ti do una risposta almeno sintetica. E poi sulla astrologia, anche se non è un mio campo specifico, però farò qualche accenno.

Intanto incominciamo a sgombrare un po' il campo. L'erboristeria è la nonna della medicina moderna, se non viene utilizzata in modo magico, e poi ne parliamo, e se viene utilizzata dopo una diagnosi accurata. Gli erboristi hanno negozi dove le persone vanno per avere rimedi di vario tipo. Voi sapete che non si cura un sintomo, ad esempio in questo periodo c'è la tosse. Ma la tosse non è solo un sintomo di una faringite, può essere un sintomo di una bronchite, può essere un sintomo di un tumore del polmone, può essere un sintomo di tante altre cose. Allora se non viene fatta una diagnosi precisa si può curare il sintomo ma non la malattia. Quindi per quello che riguarda l'erboristeria io non vedo niente di strano, niente di particolare da un punto di vista spirituale.

La modalità con cui noi affrontiamo il discorso nei confronti delle medicine non convenzionali o alternative devono essere due, come dicevo prima. Il primo la scientificità. Cioè in pratica questo rimedio, che sia omeopatia, agopuntura ecc. da un punto di vista scientifico, con i lavori scientifici che abbiamo in atto è efficace o non è efficace? Perché adesso la medicina ragiona così. Se io devo fare una chemioterapia, la chemioterapia che faccio qui a Roma viene fatta in tutto il mondo è efficace o non è efficace? Questa è la domanda che si fanno i medici e che ovviamente fanno i pazienti ai medici. Questo è il primo aspetto, quindi si parla di un

aspetto scientifico.

Il secondo aspetto è l'aspetto spirituale. Io devo valutare, quando parlo di medicina alternativa o non convenzionale, quanto questa medicina alternativa o non convenzionale sia compatibile con la mia fede cristiana. Facciamo degli esempi, alcune medicine alternative prendono origine da filosofie non occidentali e quindi da filosofie orientali ad esempio taoiste che chiaramente sono incompatibili con la fede cristiana come prima vi ho letto nel documento dell'ufficio pastorale della CEI, non è un mio parere personale.

Prima facevo un esempio a una sorella, siccome loro vedono lo Yin e lo Yang insieme è come se noi adesso ci preparassimo a fare l'adorazione eucaristica, scusatemi il paragone forte non vorrei creare nessuna suscettibilità in nessuno, ma è come se noi adorassimo insieme, su quell'altare, Gesù eucaristia e il diavolo. Questo perché sono correlate, perché c'è un senso della relatività che ci sta dando anche questa società, dove tutto è possibile, tutto è fattibile, dove ogni cosa può essere o può non essere il che crea una grande confusione e non ci aiuta ad arrivare alla verità. Non voglio fare un discorso astratto per non darvi una risposta ma la risposta è un po' lunga. Allora prendo l'esempio dell'agopuntura, poi ripeto se vogliamo facciamo un corso specifico tanto lo so che sarà occasione di dibattito acceso ma questo serve veramente. L'agopuntura è nata originariamente perché sembra che un guerriero avesse una forte sciatica e mentre guerreggiava venne colpito da una freccia e a causa di questa freccia però guarì. Questa è la leggenda, in realtà quale è la filosofia che c'è in fondo?

Gli aghi vengono infissi lungo alcuni meridiani del corpo. I meridiani del corpo non sono delle proiezioni del decorso dei nervi o dei vasi arteriosi o venosi, perché l'agopuntura nasce seimila anni fa quando l'anatomia non si conosceva. Oltretutto, per la filosofia dei cinesi, era vietato dissezionare il cadavere, quindi non potevano conoscere l'anatomia delle persone. E quindi segue dei canali di energia e qui entra in ballo il solito concetto che noi ci troviamo davanti nelle medicine alternative o non convenzionali. C'è un'energia, che è definita in maniera così impersonale, che va a guarire perché ristabilisce attraverso il movimento degli aghi un equilibrio che è alterato. Dal punto di vista scientifico hanno fatto gli studi sull'agopuntura, hanno visto che può funzionare nelle cefalee e in alcuni altri dolori ma non in maniera superiore agli antidolorifici. Da un punto di vista spirituale questo concetto di energia è un concetto che ci porta lontano, ci apre una porta a qualcosa che può essere spiritualmente pericoloso. Questo non significa che la persona che ha praticato o pratica l'agopuntura è da condannare, però esiste un dato oggettivo e un dato soggettivo, vuol dire che in sé possono essere pericolose le medicine alternative indipendente dal fatto che la persona ci creda o non ci creda. La pratica delle medicine alternative rappresenta un pericolo reale perché può diventare una "porta di entrata". Questo è il concetto che dobbiamo tenere presente. Porta d'entrata perché? Perché possono suscitare curiosità. Nei nostri centri di ascolto, proprio adesso, abbiamo avuto un incontro con tre casi di guarigione di persone che hanno raccontato la loro storia. La loro storia è una storia progressiva dove da una medicina alternativa sono passate ad un'altra, ad un'altra ancora perché la

curiosità gli ha aperto le porte e sono arrivate a dover ricorrere a lunghi percorsi di sedute con l'esorcista. Non sempre questo accade, non sempre è così, ci possono essere delle distinzioni con l'omeopatia, è un discorso più lungo e qui non posso soffermarmi ulteriormente ma vi prometto che tornerò per parlarvi meglio di questi tre casi di guarigione, e quindi di questo tema, ne parliamo insieme, apriamo un dibattito poi si possono avere opinioni differenti. Però quello che io vi porto non sono opinioni personali, sono opinioni da una parte scientifiche e dall'altra quelle della Chiesa cattolica. Ecco questo è quello su cui io mi baso, Catechismo o Conferenze Episcopali Italiana, Statunitense, quindi non sono miei convincimenti.

Per quanto riguarda i Magi non erano dei maghi ma erano delle persone di scienza che sapevano di filosofia, che sapevano della scienza, ovviamente limitata alle conoscenze di allora, i quali hanno seguito la luce della stella e la loro funzione è finita là. Non hanno letto le stelle, cioè hanno seguito la luce della stella che li ha portati davanti a Gesù bambino.

**D.** :Ricordando ciò che abbiamo vissuto ieri nella preghiera e poi ascoltando il tuo insegnamento di oggi sui pericoli che possono minare una comunità, anche se forse nello specifico non è un tema che è stato toccato, anche ciò che sembra buono in realtà può nascondere un'insidia e quindi senza accorgercene trasformare dei doni che il Signore ci dà in riti un po' scaramantici, come può diventare a volte l'apertura della Bibbia oppure come può essere interpretato il gesto di toccare il fratello o di stendere

le mani su di lui per pregare. Cioè interpretare un gesto che in realtà è un modo di lodare il Signore con le nostre forze, cioè con il nostro corpo e farci intercessori, come può diventare invece un simbolo di superstizione e quindi di pericolo. Ci puoi dire come stare attenti a questo?

**R.** : Su questo discorso è facile essere fraintesi. Io credo che l'apertura della Bibbia sia un fatto sano che il Rinnovamento ha riscoperto, che adotta. Vi do un'esperienza diretta, l'altro giorno l'equipe che conduceva la preghiera nel nostro gruppo ha deciso di non accogliere le bibbie che venivano portate perché ha colto nello Spirito che c'era un po' un voler nascondersi dietro la Parola senza pregare e non esprimere ciò che invece il Signore stava dicendo. Quindi questo potrebbe essere un aspetto. Io porto una Parola però quella Parola deve essere coordinata dallo Spirito nell'ambito di quella situazione, di quella condizione, di quella preghiera, di quello che vuole lo Spirito in quel momento. la Parola deve essere anche sottomessa all'equipe di preghiera perché è facile che si arrivi qua con dieci Bibbie e bisogna fare un discernimento su questo. E' chiaro che il non accogliere le bibbie è stato un provvedimento eccezionale per quella situazione particolare.

Dall'altra parte parlavamo della magia; ecco anche su questo dobbiamo fare attenzione, dobbiamo essere guidati dallo Spirito, non è facile fare una distinzione se è lo Spirito o la mia umanità a voler fare questo se è il mio sostituire la Bibbia all'oroscopo tanto per dire. Quindi anche all'interno della mia preghiera personale invece di andare a consultare se sono il segno dell'ariete o altro,

apro la Parola di Dio. La Parola di Dio, non ve lo devo insegnare io, va aperta dopo l'invocazione dello Spirito, dopo che abbiamo pregato e chiedendo al Signore non il nostro futuro! Il futuro appartiene al Signore e se il Signore vuole, ce lo rivela perché è utile alla nostra vita, altrimenti il Signore ci chiede di fare, passo dopo passo, quel poco che noi vediamo perché è vero che il Signore ci illumina il cammino però ci può illuminare il cammino anche solo per un passo che dobbiamo fare e poi ce lo illumina per un passo successivo e andiamo avanti così. Se il Signore ci vuole tenere in quella condizione ci terrà in quella condizione e non necessariamente noi siamo tenuti a sapere quello che il Signore vuole fare per noi. Quindi giustamente attenzione al fatto magico.

Per quanto riguarda la preghiera sulle persone, noi sappiamo che se invociamo la presenza del Signore, dove due o più sono alla presenza del Signore, noi possiamo anche non toccarlo il fratello, possiamo anche essere distanti dal fratello che, ad esempio, può essere in un'altra casa, e la preghiera ha comunque efficacia. Se noi preghiamo per una persona e tutto il gruppo prega e intercede noi abbiamo riscontrato più volte che quella persona veramente si è salvata da una situazione che pensavamo non potesse essere. Quindi l'una cosa non esclude l'altra, possiamo imporre o non imporre le mani. Non è necessario imporre la mano per poter guarire; tuttavia, siccome il Signore ci ha dato anche un corpo, il poggiare la mano sulla persona è anche un segno di vicinanza, è anche un segno di condivisione, è anche un segno con cui io partecipo alle sofferenze dell'altro. Il Signore ci ha dato anche questo tipo di gesto, l'importante è la nostra

interpretazione del gesto, che quello non sia un gesto magico. Io ho visto alcune persone che appoggiano la mano forte e tremano addirittura quando impongono le mani come se più forte io scuoto la persona e più forte io prego più efficace è la preghiera. In quel caso io non attribuisco il gesto di guarigione al Signore, perché è sempre il Signore che guarisce, ma lo attribuisco a me stesso. Oppure se quella persona cade nel riposo nello Spirito ecco è un segno forte oppure non lo è, perché a quel punto la guarigione non l'attribuiamo al Signore ma l'attribuiamo a noi stessi. Attenzione perché questa è una china pericolosa! Perché, primo posso crederci io stesso di avere un potere; secondo posso farlo credere agli altri e la conseguenza sarà che tutti verranno da me a dirmi "per favore puoi pregare per me?". Ma questo significa entrare nella magia che è il contrario della fede. Io non so se sono stato chiaro.

Ricordiamoci che noi per grazia di Dio siamo all'interno della Chiesa e la Chiesa riconosce tre sacramenti di guarigione: riconciliazione, Eucaristia e il famoso sacramento così detto di estrema unzione. Il sacramento di estrema unzione di fatto spaventa tutti ma è il sacramento di unzione degli infermi che si può ricevere tante volte, in qualunque situazione di presunto pericolo, ad esempio prima di un intervento. Questo è importante farlo sapere alle persone perché, anche io come medico, quando propongo ai pazienti questo sacramento mi dicono "per carità no, perché se vede il sacerdote che viene a casa capisce che ormai è la sua fine". Questa purtroppo è la realtà! Tra l'altro questi sono tre sacramenti molto potenti, veramente sacramenti forti. Esistono

tante modalità attraverso cui il Signore guarisce. Poi il Signore può guarire all'istante, qualche esempio lo abbiamo visto a Rimini, perché il Signore ha deciso così. Oppure può essere che ci vuole del tempo perché tu devi riuscire a capire delle cose, oppure il Signore ti può lasciare in quella condizione. Voi ricordate quella ragazza, Rosanna Banzi, chiusa in un polmone d'acciaio la quale non è stata guarita dal Signore, ma da lei arrivavano frotte di persone che facevano la fila per parlare con lei e lei passava la giornata a pregare con le persone, a consolare a parlare con loro. Quello della malattia e del dolore è un mistero che chiederemo al Signore quando saremo accanto a lui.

**D.** : Solo un piccolo completamento, metti che io ho tanti problemi, se tu preghi per me e mi tocchi che succede?

**R.** : Non c'è contagio come nelle malattie infettive. Pregare, specialmente nel centro di ascolto dove arrivano casi importanti, non è proprio così semplice perché vengono alcune persone che hanno necessità dell'esorcista. Per preghiere così importanti ci vuole il sacerdote, questa è una cosa fondamentale. Una volta abbiamo iniziato a dire un'Ave Maria, niente di più, non avevamo neanche poggiato le mani sulla persona, questa persona ha fatto un salto che non ti dico che cosa. E' chiaro il discorso? Ci sono situazioni particolari.

**D.** : Una piccola cosa su questo argomento, siccome una persona mi ha confidato che lei non vuole essere toccata quando si prega su di lei perché, dice lei, che non può sapere se quella persona è in

peccato mortale oppure no e quindi potrebbe trasmettere qualcosa.

**R. :** Posso dare solo una risposta. Non esiste un contagio del peccato, se una persona ha dei problemi seri oppure addirittura è stata in una setta satanica, il diavolo non passa da quella persona a me. Certo è che se io mi preparo a pregare per quella persona sarebbe meglio che io sia in grazia di Dio, perché alcune volte il diavolo ti mette davanti tutti i tuoi peccati non solo di chi ha un esorcismo ma anche di tutte le persone che sono intorno che arrossire è poco. Con le persone sulle quali si prega bisogna creare una relazione. Poi, questo è un mio pallino, in realtà nella preghiera individuale bisogna anche avere un colloquio con la persona, bisogna anche comprenderla. Io credo che chiedere alla persona "posso pregare per te?" significa già incominciare a creare una relazione e questo è importante.

**D. :** A proposito di pregare imponendo le mani sulla testa, a me personalmente dà fastidio se qualcuno mi mette le mani sulla testa per due motivi: uno perché quando ho ricevuto la preghiera di effusione era stato detto dal responsabile che non era necessario mettere le mani sulla testa o comunque avere un contatto. A me non dà fastidio il contatto. Io sono una che abbraccia molto la gente e anche per lavoro sono sempre a contatto. Però la persona che ha pregato su me mi spingeva le mani sulla testa dandomi un fastidio tremendo per cui ad un certo punto gli ho afferrato il polso e gli ho tolto la mano dalla mia testa.

Inoltre mi è capitato una volta di assistere ad una invocazione dello Spirito su Luciana la moglie di Salvatore. C'era Salvatore e c'era tutto il regionale del Piemonte e solo Salvatore era vicino a lei da potergli imporre tutte e due le mani sulla testa mentre tutti gli altri fratelli non avevano contatto con lei, forse qualcuno le toccava la spalla ma ho visto che rimanevano a distanza. Almeno visivamente mi è sembrato che Salvatore abbia fatto un po' da scudo come se non volesse che gli altri le mettessero le mani sulla testa.

**R. :** Questo non possiamo saperlo perché è un'interpretazione. Qui stiamo parlando di una preghiera, e una preghiera significa chiedere un beneficio a Dio, significa avere una benedizione da Dio sia pure attraverso le mani dei fratelli. Quindi io non posso sapere che cosa in quel momento volesse fare Salvatore, però addirittura, che volesse fare da scudo mi sembra forte, come interpretazione! Perché tutto sommato era una preghiera per quella persona. Voi avete pregato su di me oggi e lo farete tante altre volte su altre persone. Analogamente, come un sacerdote (ed è qui presente e lo può testimoniare), sia pure in peccato è comunque un ministro di Dio e può dare l'assoluzione, la stessa cosa è per un laico che prega sul fratello. E' vero che è molto meglio che chi prega sulle persone sia in grazia di Dio, ma questo non significa che l'azione e la potenza dello Spirito Santo non siano comunque efficaci attraverso l'azione delle persone che sono dei canali vuoti. Più vuoti siamo e meglio facciamo passare l'azione dello Spirito. Questo è certo! E' chiaro che se noi, come ho detto questa mattina, abbiamo una vita sessuale disordinata, andiamo dai

maghi, non ascoltiamo niente, riteniamo di fare a modo nostro e abbiamo tutta una vita particolare, sarà un po' difficile che la grazia del Signore passi attraverso di noi. Sì, questo può essere, ma che da questo possa venire fuori una negatività verso la persona sulla quale si prega, direi proprio di no! Se no entriamo nel mondo magico.

**D.** : Chiedevo soltanto un approfondimento su un tema che è stato accennato, cioè sull'uso ingenuo, tra virgolette, degli oroscopi. Siccome tra le mille cose che l'oroscopo dice c'è la possibilità statistica che qualcosa, per caso, accada davvero, c'è il rischio che poi qualcuno ci creda. Vorrei un approfondimento su quali sono i rischi spirituali di questa cosa.

**R.** : Riguardo l'oroscopo il problema diventa il problema degli idoli. Il Signore ci pone sempre la stessa domanda, non so se a voi capita ma nei nostri gruppi sempre vengono fuori questi idoli. Vi capita a voi? Il Signore ci dice io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio al di fuori di me. Ma se la mia vita è condizionata dal mio alzarli e invece di dire: lode a Dio per questa giornata, mi vado a leggere cosa mi accadrà oggi, qui dobbiamo fare una riflessione! Cioè a chi è che noi attribuiamo la nostra vita? Questo intanto è il principio, è un inizio per capire. Tutto questo al di là del dato sulle congiunzioni dei pianeti, che sarebbe alla base delle previsioni, e che non ha alcuna base scientifica!

Da un punto di vista spirituale c'è il pericolo dell'apertura delle porte. Io vi parlo di esperienze che ho vissuto. Si inizia con il

leggere l'oroscopo, si continua con il comprare un libretto di interpretazione degli oroscopi e si finisce veramente in mano a coloro che ti predicono il futuro perché io voglio sapere come andrà la mia vita sentimentale, come andrà la mia vita per gli affari ecc. Su questo poi si arriva a chiedere e a fare incontri con persone defunte invocandone lo spirito. Questo è il percorso che si fa spesso perché una cosa tira l'altra e così si entra attraverso questa porta aperta che si spalanca. È il "nemico", noi ricordiamoci sempre di questo leone ruggente, che usa i nostri bisogni legati alla salute, all'affettività, al denaro, ecc., e quindi ci porta magari a praticare tutto quello che possiamo praticare, quindi dalle medicine alternative (non le metto sullo stesso piano naturalmente), al mago che può guarire, al desiderio di conoscere il futuro. Gioca sulla nostra debolezza di voler conoscere quale sarà la nostra sorte. Io personalmente non vorrei proprio sapere quale è la mia sorte perché se io avessi saputo quale è la mia vita e i percorsi che mi avrebbe fatto fare il Signore, io avrei detto "Signore io me ne vado". Non so se per voi è uguale. Non so se ho dato la risposta oppure volevi chiedermi qualche cosa di più. Non è mai da confondere l'astrologia con l'astronomia, ci passa un'immensità. L'astronomia è una scienza, l'astrologia non lo sarà mai. L'astronomia fa calcoli matematici e cerca di capire come è fatto il creato. Alcuni astronomi studiando l'immensità dell'universo hanno scoperto la via della fede!

## Conclusione

Gaetano: A conclusione di questa giornata e di questi insegnamenti così importanti che ci sono stati fatti dal nostro fratello Francesco che ringraziamo con tutto il cuore, e a seguito delle tante domande che gli sono state poste, abbiamo capito quanto sia necessario approfondire questi temi. In questo campo, la formazione deve continuare, deve essere permanente. Il gruppo Maria fa formazione da quarant'anni; nonostante questo ci sono molte cose da approfondire, da ripetere, da riprendere; nessuno di noi può dirsi esente da questa necessità di crescita, di farsi discepolo alla scuola dello Spirito Santo. La necessità della formazione è data anche dal fatto che ci sono i fratelli nuovi che arrivano e che scoprono un mondo a loro sconosciuto, ci sono altri che su queste cose hanno sentito informazioni vaghe, spesso distorte, assunte da persone che non sono attendibili, che non hanno una preparazione specifica o che non conoscono le modalità di preghiera del Rinnovamento. In questo modo si getta tanta confusione nel cuore dei fratelli, si genera addirittura la paura delle conseguenze di una preghiera fatta o ricevuta. Ma la paura non viene mai dallo Spirito di Dio. La preghiera sulle persone è un ministero d'amore. Allora mi chiedo, se noi non preghiamo sui malati su chi preghiamo? Se noi non preghiamo sulle persone che hanno bisogno di liberazione, che facciamo, preghiamo solo su quelle che sono state già liberate e guarite? Se una persona ha bisogno di liberazione, se una persona fosse addirittura posseduta (non che facciamo esorcismo, per carità di Dio), ma se c'è necessità di una semplice preghiera di liberazione,

ovviamente con la presenza del sacerdote, come diceva Francesco, la preghiera va fatta; altrimenti, che ci stiamo a fare? Se noi abbiamo paura dei malati, che facciamo, li teniamo alla larga? Bel ministero sarebbe! Se uno ha paura dei malati non può fare il medico! Ve lo immaginate un medico che ha paura dei malati? Quello della preghiera sulle persone è uno dei ministeri fondamentali nel Rinnovamento che, ovviamente, va esercitato con tanta sapienza, preparazione, discrezione e prudenza perché il fratello su cui si prega è "terra santa". Poi ci sarebbe da parlare sul tema dei doni che servono durante la preghiera sulle persone, dei doni di guarigione, di liberazione, di conoscenza, di intercessione. A prescindere dal fatto che noi pensiamo di avere o non avere questi doni (nessuno può avere la presunzione di dire di avere questi doni) una cosa dobbiamo metterci in testa ed è che dobbiamo pregare, dobbiamo pregare per la guarigione, per la liberazione, per la salvezza delle persone. Allo stesso modo dobbiamo chiedere la preghiera su di noi e fidarci dei fratelli che il Signore ci manda, senza paure che sfociano nel magico, nel superstizioso o addirittura nell'esoterico attribuendo al tocco delle nostre mani di laici poteri che non hanno, mentre l'unica efficacia si esplica solo nella compassione e nell'amore che si prova per il fratello su cui prega, e tutto questo a prescindere dal fatto che ci poggino la mano sulla testa o sulla spalla e a prescindere dalla pressione esercitata.

Comunque i temi sono tanti e certamente saranno oggetto di formazione, di condivisione e di approfondimento.



## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –  
Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –  
Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona  
Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERÒ AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1Cor. 14, 40) – Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA  
CARISMATICA – fra Cipriano Vacaru

15 DICEMBRE 2013

LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Franca Palladino

21 DICEMBRE 2013

IL DONO DELLE LACRIME – Piero Tomassini

11 GENNAIO 2014

IL SILENZIO – UN DONO DA ESERCITARE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –  
Geetano Colli

2 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA LUOGO DI CONVERSIONE E FONTE DI VITA  
NUOVA – Elide Dell'Unto

22 FEBBRAIO 2014

IL RINGRAZIAMENTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

22 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA E' SPONTANEA – Veronica Diomede

1 MARZO 2014

L'ASPETTO COMUNITARIO DELLA PREGHIERA SPONTANEA, COMUNITARIA, CARISMATICA –  
Piero Tomasini

8 MARZO 2014

VI È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE - Fra. Cipriano Vacaru

5 APRILE 2014

L'ASPETTO CARISMATICO DELLA PREGHIERA COMUNITARIA – Fernanda Campagna

18 MAGGIO 2014

ASPETTI IMPORTANTI SUL SERVIZIO NELLA COMUNITA' – Donatella Magri

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la  
Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa  
**pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria***